

di Melinda B. Tamás-Tarr

Lecturi salutem!

Eccoci arrivati all'anno giubilare della nostra rivista, nel nuovo anno che conclude il primo decennio del terzo millennio ed apriamo il secondo decennio del XXI secolo. Mentre scrivo le presenti righe, siamo ancora all'inizio di gennaio, sono ancora sotto l'effetto dell'atmosfera natalizia. Quando leggerete e sfoglierete questo fascicolo, saremo nel mese di marzo o di aprile, insomma nei giorni primaverili, della rinascita. Come potete vedere, la copertina della nostra rivista è a colori, anche interno vorrei che fosse così, ma in questo momento non riesco a calcolare il costo. Se sarà molto elevato, lo troverete in b/n. Secondo i miei progetti – come ho già preannunciato nel nostro precedente fascicolo speciale –, se tutte le condizioni economiche e personali mi permetteranno di affrontare le spese di edizione e spedizione, in quest'anno giubilare, fino al numero doppio 83/84 Ott.-Nov.-Dic.-Gen. 2011/2012 compreso, è mia intenzione stampare almeno la copertina a colori. Anzi, vorrei pubblicare l'«Osservatorio Letterario» con la copertina a colori anche nei prossimi anni, però l'interno rimane stampato in bianco e nero. Il 20° anno lo vorrei festeggiare di nuovo con un fascicolo interamente stampato a colori...

Vorrei sentitamente ringraziarVi per gli auguri natalizi e di buon anno, inviati alla redazione e tutti coloro che hanno espresso gentili riscontri per il ricevimento del fascicolo giubilare, inoltre per gli apprezzamenti sia di questo fascicolo che per la mia attività svolta in tutti questi anni in Italia. Alcune lettere in merito a questo argomento possono essere lette nella rubrica della «Postaláda – Buca Postale» in ungherese o in italiano, e qualcuna in bilingue. Purtroppo a causa della mancanza di tempo non mi è stato possibile tradurle.

Ringrazio di cuore i soci per il rinnovo dell'abbonamento o per l'acquisto del fascicolo non più coperto prima o subito dopo la spedizione.

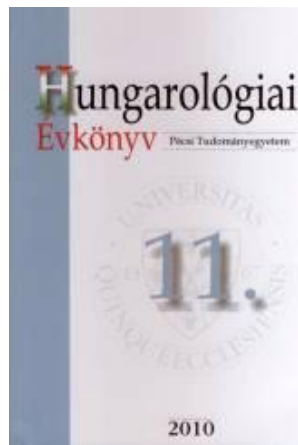
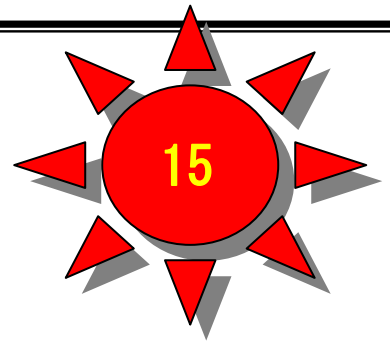
Per salvaguardare il futuro della rivista sono assolutamente costretta a sospendere anche le copie omaggio rimanenti. Chi vorrà sfogliare il periodico stampato potrà farlo – in Italia – dopo il versamento dei 14,00 + a scelta € 1,28 (piego libri ordinario a rischio del richiedente) o 4,23 € spesa di spedizione (piego libri Racc. A.R.) per il singolo fascicolo o dietro abbonamento a tre fascicoli in doppio numero. Purtroppo – se avete notato – le Poste Italiane hanno aumentato, di nascosto, le spese di spedizione cosicché non esiste più la posta prioritaria, però il costo della posta ordinaria non è stato ripristinato: il costo della posta prioritaria è diventato quello dell'ordinaria! Al momento dell'introduzione della posta prioritaria ho optato a questa spedizione più costosa per garantire un recapito più veloce – nonostante la spedizione non fosse per raccomandata – la possibilità di smarrimento era notevolmente ridotta quando ancora la spedizione prioritaria non era tanto diffusa. Adesso è tornato lo scandaloso problema postale: le buste che vengono



spedite tramite l'ordinario piego libri – hanno un costo di spedizione notevolmente più basso – rischiando con maggiore probabilità e frequenza lo smarrimento nonché ritardi scandalosamente lunghi. In caso di

smarrimento rispedire la rivista, in più, tramite piego libro raccomandata – che ha un costo superiore alla posta prioritaria – ciò comporta un peso economico non indifferente. Purtroppo siamo ritornati al periodo scandaloso antecedente al servizio della posta prioritaria e non abbiamo più questo servizio postale – questo servizio ancora funziona soltanto verso l'estero e dall'estero, ma non si sa ancora per quanto tempo –. Il fatto è che dobbiamo pagare slealmente la stessa cifra per il servizio ordinario, dato che non siamo stati avvisati ufficialmente dell'abolizione della posta prioritaria, anche perché in certe regioni esistono ancora i timbri con la dicitura della posta prioritaria, però a Ferrara alla richiesta di una spedizione prioritaria i funzionari rispondono: «Non esiste più la posta prioritaria.» Voi lo sapevate? Io però ostinatamente, da parecchi mesi, finché ho avuto a disposizione l'etichetta della posta prioritaria l'ho attaccato ed ancora ora scrivo a mano la nozione della «posta prioritaria», dato che il costo della posta ordinaria corrisponde a quella stessa cifra, se non opto al piego libri, o al piego libri raccomandata A.R. Per l'estero all'interno della comunità Europea invierò le lettere e la rivista scrivendo sulla busta e spedendola come posta prioritaria, finché questa continuerà a funzionare oltre i confini italiani... Che strano paese/Paese l'Italia, il Belpaese... Ci prendono in giro in ogni settore, privato o pubblico che sia... Non dovrei meravigliarmi delle slealtà, irregolarità, della delinquenza, dato che questo è all'ordine del giorno anche nella nostra quotidianità... Però avendo un forte senso di giustizia mi ribello e muovo le mie critiche (oppure esprimo le mie considerazioni), anche se non posso e non voglio essere il "redentore" di questo nostro mondo ormai inquinato, nauseante in ogni senso, in ogni sfera della nostra esistenza a partire già dalle piccole cose!

A proposito dei ritardi. Nel fascicolo precedente ho dato notizia di un annuario in cui l'Osservatorio Letterario si presenta al mondo accademico, alle facoltà di Ungarologia delle università su invito di uno dei curatori, ma non era ancora in mio possesso; si tratta del periodico dei laboratori ungarologici delle università



ungheresi: «Ungarologia XI», l'edizione scientifica dell'Università degli Studi di Pécs. Questo volume è stato spedito nei primi giorni del novembre scorso e non è mai pervenuto, così me l'hanno rispedito dopo un mese. Non si sa, a quale servizio postale – a quello italiano oppure a quello ungherese – dobbiamo questo notevole ritardo... Per fortuna i due volumi inviati alla nostra redazione per la seconda volta, sono arrivati entro un tempo ragionevole. Colgo l'occasione di ringraziare anche pubblicamente i curatori (Orsolya Nádor [Univ. Calvinista Gáspár Károli di Budapest] e Tibor Szűcs [Università degli Studi di Pécs]) e gli altri membri del comitato redazionale (Zsolt Lengyel [Univ. Pannon di Veszprém/Univ. di Zagabria], Sándor Maticsák [Univ. D'Estato di Debrecen], György Szépe [Univ. di Pécs], Katalin Szili [Università Eötvös di Budapest], György Szónyi Endre [Univ. Juhász Gyula di Szeged], György Tverdota [Istituto delle Scienze Letterarie dell'Accademia delle Scienze d'Ungheria di Budapest]) per quest'opportunità.

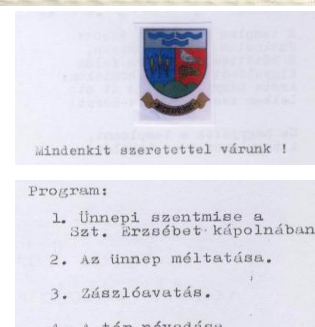
Grazie anche al signor László Kiss, responsabile del reparto dello Scambio Internazionale della Biblioteca Nazionale «Széchenyi» per l'opinione espressa nel considerare l'Osservatorio Letterario e le altre edizioni O.L.F.A. (volumi di libri, quaderni) – essendo prodotti ungarici – estremamente importanti per la stessa biblioteca...

Ora guardiamo ancora altri eventi che ci riguardano:

Il 15 settembre scorso, tramite un'e-mail, ho ricevuto un invito – con la scadenza d'iscrizione il 20 settembre – dall'Università di Debrecen per il Laboratorio di dieci giorni (14-24 ottobre 2010) intitolato «La conservazione della cultura della madrelingua in ambiente linguistico straniero», organizzato dalla cosiddetta Università d'Estato di Debrecen (Debreceni Nyári Egyetem/Debrecen Summer School) in cui si potevano candidare un massimo di sei persone per ciascun Paese e partecipare all'evento a carico dell'università: comprese spese di viaggio, alloggio, pasti. Non potendo organizzarmi per questo viaggio, ho inoltrato la lettera a tutti i miei conoscenti ungheresi abitanti in Italia o nei Paesi occidentali. Così una mia connazionale abitante in Italia (Sicilia), l'imprenditrice Marianna Nagy cogliendo quest'occasione si è candidata ed è stata selezionata per partecipare a questo evento culturale-linguistico a Debrecen. Di questa esperienza potrete leggere il suo resoconto anche in lingua italiana.

Intorno al 27-28 dicembre dell'anno scorso ho ricevuto un altro invito assieme ad un augurio natalizio dalla signora Klára Kehidai Pék, maestra elementare in pensione, per essere almeno rappresentata con un nastro di bandiera creato per l'occasione durante la manifestazione centenaria della scuola e cappella del paese di Mecsekpölöske, qui ha studiato e già prima della scuola superiore – è stata amica di mia madre fino alla sua morte del 23 gennaio 2009 –, qui insegnava il maestro-cantore Antal Kehidai, suo padre, e in seguito alla sua morte, dopo il ritorno dalla battaglia di Don dell'ex Unione Sovietica ella ha sostituito il padre. Grazie all'amicizia dei nostri nonni e genitori, che fino ad oggi noi discendenti siamo legati con più fili familiari e professionali, sono stata sollecitata a prendere parte in qualche modo a questo progetto commemorativo. Il

loro appartamento di servizio era situato all'interno dell'edificio scolastico, quindi vivevano e lavoravano proprio nella scuola stessa... In quell'appartamento adesso si trova un club della gioventù e l'aula della classe della piccola scuola è stata trasformata in cappella. L'insegnamento è cessato tanti anni fa, la santa messa invece viene celebrata soltanto una volta al mese. La secolare scuola ora è piuttosto un piccolo museo in onore del maestro-cantore Antal Kehidai.



Per la festa centenaria, progettata per l'estate di quest'anno – la data esatta è ancora da stabilire –, su richiesta della signora Klára, organizzatrice della manifestazione giubilare, ho inviato un nastro azzurro con una dicitura – da me scritta sopra –, attinente all'occasione che sarà fissata sulla bandiera, la quale sarà benedetta durante l'evento. In più, al piccolo museo ho donato anche sei volumi monografici delle edizioni O.L.F.A., inoltre il penultimo e l'ultimo fascicolo giubilare dell'Osservatorio Letterario, dando almeno così un piccolo contributo per la collezione museale: Tolnai Bíró Ábel: *Élet*, 2002; Szitányi György: *Héterdő*, 2006; Melinda Tamás-Tarr-Bonani: *Da anima ad anima*, 2009 e *Da padre a figlio*, 2010; Umberto Pasqui: *Trenta racconti brevi contenente la Pref. di Mttb*, 2010; Maxim Tábor: *Ombra e Luce*, Trad. ed edizione italiana a cura di Mttb, 2010, NN. 75/76 2010, 77/78 2010/2011 della nostra Rivista per arricchire i doni ricevuti e la collezione d'archivio della scuola-cappella di Mecsekpölöske nell'Ungheria Meridionale, piccolo comune di 459 abitanti (dati 2001) situato nella provincia di Baranya, nella regione Transdanubio Meridionale. (Le prime fonti scritte risalgono al 1332 dell'abitazione denominando il sito "Pyliske" che deriva dal nome slavo del ruscello che attraversa il paesino e nel 1898 ottenne la denominazione odierna. La scuola venne costruita nel 1911 con un campanile, ciò ci fa dedurre che non avendo a disposizione una chiesa, la scuola fungeva anche da luogo di preghiera.) In quest'occasione centenaria saranno presenti oltre agli ex alunni ancora viventi con i rispettivi parenti ed amici anche le autorità del comune e della provincia nella

messa e cerimonia ufficiale, il cui programma prevede: 1. Messa solenne nella Cappella di Santa Elisabetta, 2. Discorso sull'importanza e sul significato della festa, 3. Benedizione della bandiera 4. Intitolazione ufficiale della piazza. Nell'«Appendice» in ungherese si può trovare un servizio illustrato in lingua ungherese.

Il nuovo anno, per fortuna è iniziato bene, ho avuto più incontri piacevoli: uno reale e la maggior parte virtuali tramite e-mail. Ho avuto la possibilità di ricevere di persona una nostra giovane autrice, l'ungherese studentessa universitaria Ágnes Tegdes, di cui abbiamo pubblicato due recensioni ed alcuni contatti epistolari in ungherese, tra cui la lettera di ringraziamento del Direttore del Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Debrecen, il Prof. Imre Madarász, per la pubblicazione dei lavori di un suo allievo ed in più ha offerto la sua collaborazione inviandoci dei materiali che riporteremo volentieri. Colgo a tale proposito l'occasione per dare a lui e ai nuovi Autori un caloroso benvenuto nella nostra grande famiglia. Così, a partire da questo fascicolo inizia la sua collaborazione con la nostra rivista e mi auguro possa essere duratura. Anch'egli ha ritenuto la nostra rivista molto pregiata e prestigiosa. La ringrazio per questa sua considerazione che per l'Osservatorio Letterario significa molto, dato che il giudizio viene dall'attinente settore specialistico: proprio da un altro direttore della Facoltà d'Italianistica, come la considerava più di un decennio fa il direttore della Facoltà d'Italianistica dell'Università 'Péter Pázmány', Prof. Gábor Hajnóczy [1943-2005]. Imre Madarász così è il quarto professore universitario del settore (compresi Judit Józsa della Facoltà d'Italianistica e Tibor Szűcs della Facoltà delle Lettere dell'Università degli Studi 'Janus Pannonius' di Pécs, il deceduto direttore della Facoltà d'Italianistica dell'Università 'Péter Pázmány' di Budapest, Gábor Hajnóczy [1943-2005]) che stima l'«Osservatorio Letterario». I loro apprezzamenti mi rendono particolarmente contenta ed orgogliosa anche perché mi fanno sentire meno orfana in questo campo – dove dovrei e potrei essere appartenente –, in cui ci sono tanti pseudoscienziati – salvo le eccezioni –, strettamente chiuso e diretto dai cosiddetti «baroni» universitari... Potrebbero seguire loro esempio anche parecchi italiani ed ungheresi colleghi magiaristi, presenti in Italia nel settore, invece di operare col naso tenuto in sù che consultano il mio operato, ma fanno finta di non conoscermi... Se il sistema universitario italiano funzionasse veramente come si dovrebbe e senza i piccoli e grandi baroni fossilizzati, sarebbe una cosa meravigliosa...



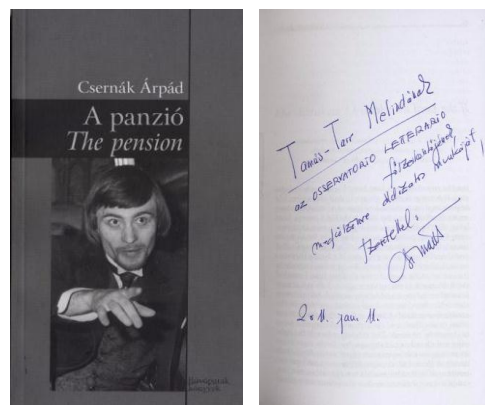
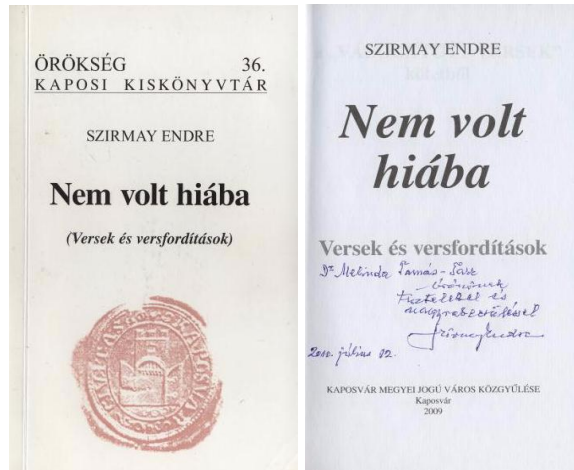
Foto © Ornella Fiorini: Nel mio giardino nonostante la neve (dicembre 2009)

Rinnovo pubblicamente i miei ringraziamenti indirizzandoli anche a tutti coloro che si congratulavano con me per questo quindicinale anniversario.

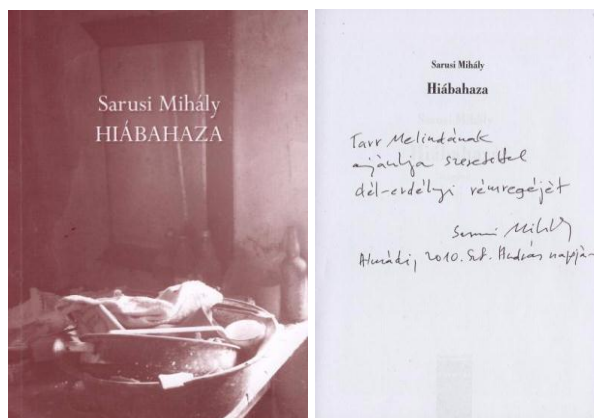
Oltre a tutto ciò un grazie di cuore anche alla nostra Ornella Fiorini per le sue splendide fotografie ed i disegni inviati con l'augurio natalizio che sono in attesa di essere incorniciate e sistemate nelle aree in cui svolgo tutte le mie attività. Alcune potrete ammirarle anche in questa rivista e sul sito internet in versione a colori alla seguente pagina web:

http://www.osservatorioletterario.net/NATALE-KARACSONY_2010.pdf

Ringrazio pure gli autori ungheresi come dr. Endre Szirmay, Árpád Csernák, Mihály Sarusi per le loro opere edite a me dedicate con calorose parole di rispetto e di gratitudine per i miei impegni disposti anche a dei sacrifici.



Sulla copertina della raccolta di racconti è l'immagine dell'autore ed attore Árpád Csernák in scena del passato, in ruolo di Leon Angolnay nel dramma intitolato «La madre» di S. I. Witkiewicz.



Grazie anche a Sándor Horváth per le poesie inviate in occasione del giubileo della nostra rivista, egli mi ha conosciuto tramite le pubblicazioni reperibili sulla rete, anche se io non ero a conoscenza della sua esistenza

fino al suo messaggio lasciato sul libro degli ospiti del mio portale ungherese Testvérműzsák. Infine, ringrazio tutti Voi per le opere inviate, fra cui ho potuto e potrò selezionarne anche altre per i successivi fascicoli se le riterrò adatte alla pubblicazione.

Concludendo i miei sentiti ringraziamenti, vorrei informarvi che il 2 dicembre dell'anno scorso ho avuto il piacere di parlare telefonicamente col nostro scrittore György Bodosi: il quale mi ha ringraziato a voce per la spedizione della rivista e mi ha fatto gli auguri di buon onomastico, dato che da noi ungheresi – al contrario degli italiani – è tradizione farsi gli auguri in queste occasioni, mentre il compleanno viene festeggiato soltanto tra i familiari e pochi, stretti amici. Durante la nostra amichevole e gradevole conversazione telefonica ho appreso dell'intervista fattagli dalla Radio Ungherese Kossuth MR1, trasmessa il 23 dicembre in tarda serata dal titolo «Esti beszélgetés kultúráról: Bodosi György» [«Conversazione serale sulla cultura: György Bodosi»], realizzata dalla giornalista conduttrice della trasmissione Katalin Liptay, e dalla giornalista e redattrice del servizio radiofonico Zsuzsanna Kövesdy. Attraverso internet ho seguito e anche registrato la trasmissione, anche se la qualità della mia registrazione, a causa di varie interferenze, purtroppo non è eccellente ma quanto meno è ascoltabile. In questa trasmissione di 25 minuti i radioascoltatori, che non lo conoscevano, hanno potuto apprendere alcune informazioni sull'attività professionale e letteraria della lunga vita del 85enne scrittore, medico in pensione che nella sua casa è circondato da centinaia di oggetti artistici e tradizionali folcloristici e da migliaia e migliaia di libri tra cui i suoi: poesie, novelle, romanzi, volumi di sociografia. Ha regalato la sua raccolta archeologica, di considerevole valore, alla scuola di Pécsely, dove risiede, fondando il museo della scuola nel paese d'abitazione. Tra i suoi sostenitori vi erano il poeta e scrittore Gyula Illyés (1902-1983) e László Németh (1901-1975), anch'egli medico scrittore.

Noi autori e lettori dell'Osservatorio Letterario festeggeremo l'esistenza quindicinale della rivista – come ho già annunciato – anche con un'antologia giubilare per testimoniare la nostra attività letteraria in tutti questi anni. Dato che ho speso molto tempo per la realizzazione dell'antologia intitolata *Ombra e Luce di Maxim Táborny*, l'uscita dell'antologia probabilmente slitterà alla fine di quest'anno invece dell'uscita prevista per il luglio prossimo. Probabilmente non riuscirò a realizzare e garantire l'edizione del volume entro luglio. Comunque, sarete informati in tempo debito come faccio abitualmente in tutte le situazioni.

Quest'anno però abbiamo ancora un altro evento, ancora più grande, da celebrare: dieci volte di più gli anni del nostro periodico, i 150 anni dell'unità d'Italia.

In un comunicato torinese si leggono le seguenti informazioni a proposito di questo periodo di un secolo e mezzo «durante il quale il Paese è cambiato profondamente: ha modificato i propri modelli di riferimento, ha vissuto importanti fenomeni migratori, ha conquistato un posto di primo piano nel panorama internazionale, ha affrontato e superato momenti di crisi. Le difficoltà, infatti, rappresentano spesso per le società un'occasione di rilancio, o, più semplicemente, di riflessione. Così il 2011 e i festeggiamenti per il 150°

anniversario dell'unità nazionale possono essere un'opportunità per un dibattito collettivo che, coinvolgendo l'intera Nazione, porti a riflettere sul suo passato e sul suo presente per guardare consapevolmente al futuro.

Con questo spirito che Torino ha deciso di mettersi a disposizione del Paese per organizzare quell'anno un grande evento *Esperienza Italia*.

250 giorni di mostre, esposizioni tematiche, convegni e spettacoli, che dal 17 marzo al 20 novembre, presenteranno quanto l'Italia ha di meglio da offrire al mondo: bellezze artistiche e culturali, creatività e made in Italy, innovazione, qualità della vita, storia, enogastronomia. Un evento straordinario che permetterà ai visitatori di vivere un'esperienza dell'Italia facendo rivivere il passato, discutendo il presente e sperimentando un futuro possibile per il Paese, con lo scopo ultimo di costruire un quadro dell'identità nazionale profondamente condiviso e fonte di orgoglio per tutti gli italiani.

Esperienza Italia si rivolge idealmente a 150 milioni di persone: quel popolo "italico" che è composto dagli italiani in senso stretto, dai nuovi italiani, dalle comunità italiane nel mondo e da tutti coloro che sono appassionati del nostro Paese, magari perché ne studia la lingua o ne apprezzano la produzione enogastronomica.»

L'Italia essendo la mia patria d'adozione da 27 anni, avendo anche la cittadinanza italiana dal marzo 1986, motivata anche dai rapporti storici, politici, culturali e letterari italo-ungheresi, sento il dovere di ricordare questo storico evento del giovane Stato dell'Italia unita. (Rispetto alle nazioni millennari o più di millennari, come l'Ungheria, l'Italia è una giovanissima nazione unita, è un giovane stato con i suoi 150 anni.)

Ricercando materiali attinenti alla questione dell'unità italiana, mi è venuta in mente che esattamente un anno fa, nel fascicolo NN. 73/74 marz.-apr./magg.-giu 2010, ho presentato due volumi dell'Ass. Cult. Italo-ungherese «Pier Paolo Vergerio», tra cui quello dal titolo *Unità italiana, indipendenza ungherese (Dalla primavera dei popoli alla 'Finis Austriae')*, a cura di Gizella Németh, Adriano Papo e Gianluca Volpi. Tra gli argomenti ora Vi ricordo quello curioso di Antonio Donato Sciacovelli, intitolato *Garibaldi József e Luigi Kossuth negli immaginari nazionali: è vera gloria?*, in cui egli propone un inedito contributo sul tema della costruzione dell'immaginario collettivo nazional-popolare. Servendosi di una fonte insolita e originale, le raccolte filateliche, analizza sui francobolli la comparsa in determinati momenti e tempi della Storia contemporanea dei due eroi simbolo dell'epoca risorgimentale in Italia e in Ungheria; Giuseppe Garibaldi e Lajos Kossuth, protagonisti della lotta contro gli Absburgo in nome dell'unità e dell'indipendenza nazionale dei rispettivi paesi. Uno dei caratteri biografici in comune a questi due grandi protagonisti dell'Ottocento europeo – come afferma Sciacovelli – è l'esilio. Garibaldi e Kossuth, questi due esuli rappresentano questa stagione storico-politica e sono diventati figure di grande importanza nell'immaginario nazional-popolare e col tempo sono divenuti protagonisti eccezionali di quelle rappresentazioni quotidiane in cui la loro immagine è stata diffusa,

sfruttata, manipolata o anche semplicemente onorata nel culto della memoria: dalla toponomastica alla numismatica, dalla filatelia alla letteratura popolare ed ai fumetti, dalle canzoni popolari alle barzellette, queste personalità del passato emergono dal mare magnum dell'anonimato e testimoniano i caratteri di universalità che rivestono ormai nei rispettivi immaginari nazionali...

L'amicizia italo-ungherese viene contestualizzata, in merito al saggio di László Pete, intitolato I garibaldini ungheresi, dedicato alle loro figure: per la spedizione delle Due Sicilie, erano quattro gli ungheresi reclutati tra i Mille garibaldini: il colonnello István Türr, il maggiore Lajos Tüköry, il sergente Antal Goldberg e Vencel Lajoski, un semplice soldato. Nel piccolo corpo di spedizione giunto a Marsala, sotto la guida dell'esule siciliano Carmelo Agnetta si trovavano il tenente Ignác Halassy, il tenente Sándor Némethy, poi troviamo ancora altri ungheresi, come generale Nándor Éber, colonnello Adolf Mogyoródy, già capitano in Ungheria

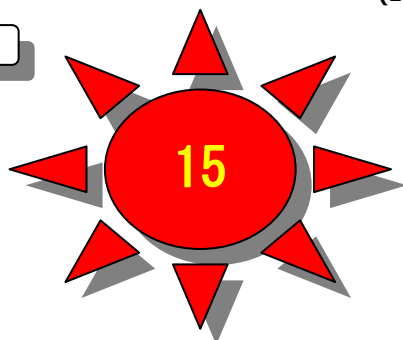
nel 1848-49; ussari ungheresi, tenente colonnello Fülöp Figyelmessy; Lajos Winkler, István Dunyov, Gusztáv Frigyesy, il conte Sándor Teleki, il capitano Mihály Csudafy... Mi fermo qui, dato che la questione è molto vasta e complessa. Potrete leggere l'argomento all'interno della rivista.

È arrivato il momento di salutarVi e Vi auguro Buona Pasqua e naturalmente anche buona lettura dando un caloroso saluto di benvenuto ai nostri nuovi autori italiani ed ungheresi! Ci risentiremo, dunque, d'estate o a causa dei miei ulteriori impegni probabilmente in settembre!

APPENDICE/FÜGGELÉK

____ Rubrica delle opere della letteratura e della pubblicitaria ungherese in lingua originale e traduzioni in ungherese ____
(198-201. old.)

VEZÉRCIKK



Lectori salutem!

Íme, most már ténylegesen beléptünk periodikánk évfordulós évébe, mely esztendővel hátunk mögött hagyjuk a harmadik évezred első évtizedét s megnyitjuk a XXI sz. második évtizedét. Ezen sorok írásakor már márciust írunk, míg az olasz nyelvű vezércikket még januárban készítettem. Amint láthatják ez a borító is színes, mint ahogy az előző számunkban említettem, szeretném ezen jubileumi évben mindenképpen megtartani a színes borítót, s ha anyagilag bírom, a további években is. Jó lenne, ha ezen szám is teljes egészében színes lenne, már csak azért is, hiszen egy másik s nálunk tízszer idősebb jubileumi évbe léptünk olasz honban: Olaszország egyesítésének 150. évfordulójának éve ez az esztendő, amelyről egy nagyobb lélegzetű összeállítást olvashatnak az olaszul értők az olasz-magyar akkori kapcsolatok tükrében is. Az olasz egyesítésben érdekelt magyarok nevei közül néhány olvasható az olasz nyelvű vezércikkekben is, helyszűke miatt itt nem sorolom fel még egyszer, helyet hagyva olyan eseményeknek, amelyekre csak éppen utaltam az olasz szövegben. Egy harmadik jubileumi megemlékezésről is található egy összeállítás – amelyről az olasz vezércikkekben elfelejtettem említést tenni -: a Nemzetközi Nőnap kapcsán. Még most sem tudom, hogy sikerül-e megvalósítani ezen kettős jubileumi ünnepkör tiszteletére a teljes színes kiadást. Csak a lap végleges megszerkesztésekor tudok számot vetni az ezzel járó költségekkel. Szívem szerint szeretném még

ezt a számot színes belsővel megjelentetni még nyomtatékosabbá tenni ezen ünnepélyességet. Ha nem sikerül ezt az anyagi áldozatot meghoznom, marad csak a tartalmi színessége, hiszen sok szép alkotást sikerült beválogatnom szerzői gárdánk jóvoltából, ami kárpótolhat mindannyiunkat a külső pompa elmaradásaért. Talán mégiscsak ez a legfontosabb, hiszen hány olyan csillogó, villogó, szikrázó alkotással találkozunk, ami csak külsőségre pompázik, de tartalmi üresség áll mögötte.

Ezúton is megköszönöm mindazoknak, akik karácsonyi- és újévi köszöntéseiket küldték, néhányan még saját alkotásaikat is mellékeltek ez alkalommal, amelyet örömmel és jó érzéssel fogadtam. Köszönetet mondok azoknak is, a jelentős kiadási költséggel járó áldozatvállalásomat megértvén azonnal jelezték a kiadvány megérkezését, így nem kellett izgulnom, hogy elveszett, mint ahogy nagyon sokszor előfordult nekem jelentős anyagi kárt okozván az újraküldéssel. Sajnos titokban felemelték a postaköltségeket, olasz honban nem is létezik már régóta az elsőbbségi, de a sima levél postaköltsége az elsőbbséginek az ára! Ahányszor kértem elsőbbségi bélyeget, azt a választ kaptam, hogy, hogy már nem létezik. Ennek ellenére néhány más olaszországi tartományban érkeznek ilyen küldemények. Szerencsére, még az olasz határokon túli országokban az elsőbbségi posta működik, bár ki tudja meddig... Éppen ezért, mivel a postaköltség az elsőbbségié, én következetesen ráírom „elsőbbségi”, s a még rendelkezésemre álló kis címkéket felragasztom a külföldre szánt küldemények borítójára. Megszűnvné ez a szolgáltatás, az olasz postai szolgáltatás visszatért ismét a botrányos helyzethez: ki tudja hol rostokolnak, hol tekeregnek stb. a feladott küldemények. Lassan a hazai és itteni posta kezét foghat egymással. Abszurdum, hogy akár olaszországi, akár magyarországi ajánlott küldemény 2-3 hétig kóvályog vagy rostokol valahol, míg a címzetthez érkezik. A sima küldemények célhoz érkezése annál tovább tart, volt hogy hat